

STORIA DI PRATO NEL BASSO

MEDIOEVO:

a spasso per le antiche mura

LABORATORIO
STORICO - ARTISTICO

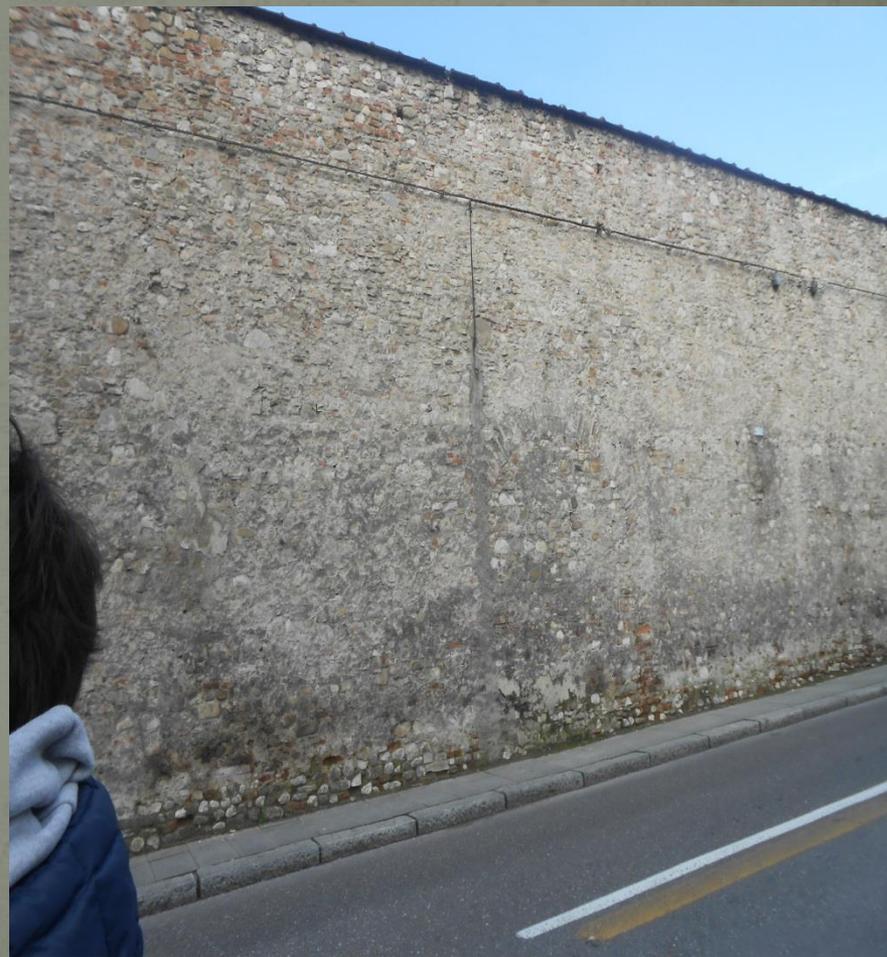
Introduzione

- *1° INCONTRO : 12/02/2014 - USCITA E VISITA GUIDATA SULLE TRACCE DELLE ANTICHE MURA MEDIOEVALI NEL CENTRO STORICO DI PRATO; REALIZZAZIONE DI FOTOGRAFIE*
- *2° INCONTRO : 19/02/2014 - INTERVENTO IN CLASSE CON ESPERTA, APPROFONDIMENTO CON MAPPA DEL TRAGITTO DELLE ANTICHE MURA (E PERCORSO DEL 12/02/2014) .*

*LABORATORIO SULL'ARALDICA MEDIOEVALE
SUI QUATTRO QUARTIERI DI PRATO ED INFINE SUGLI STEMMI.*

❖ *REALIZZAZIONE DI UN POWER POINT SU ATTIVITÀ SVOLTA*

LE MURA



Dopo il primo insediamento cittadino formato da Borgo al Cornio e da Borgo al Prato, che poi si riunirono per formare la città di Prato, fu necessaria la costruzione di una cinta muraria che difendesse questo nuovo borgo diventato importante per il commercio della lana.

La cerchia muraria (iniziata intorno al 1175 e terminata nel 1196) era costituita da blocchi squadrate di pietra alberese, provvista di torri e bertesche

L'andamento della prima cinta muraria aveva una forma quadrangolare. Dapprima, secondo una tecnica assai comune nel medioevo, furono edificate le porte lungo i fossati dove venivano posati i ponti levatoi e poi vennero erette le mura che univano tutte le porte già costruite. A Prato, con la costruzione della II cerchia di mura nel 1196, la Pieve di Santo Stefano viene inclusa all'interno e diviene la chiesa principale della città.



LE PORTE



La cinta muraria edificata nel 1196 comprendeva otto porte:

- porta San Giovanni, situata di fronte a via Santo Stefano;
- porta Tiezzi in via Garibaldi;
- porta Capo di ponte in via Cairoli;
- Porta Corte in via San Jacopo;
- porta Santa Trinita in via Santa Trinita;
- porta Fuia in via del Pellegrino;
- porta Gualdimare in via cesare Guasti;
- porta Travaglio in via San Michele.

In prossimità delle porte maggiori ponti levatoi gettati sul fossato assicuravano il transito per e dalla città.

Quando si inizia la costruzione della terza cerchia di mura si demoliscono le porte della seconda cerchia(vedi foto)

I VICOLI





Nel Medioevo...

...le vie erano ripide, anguste, buie, spesso sporche, maleodoranti e chiassose anche di notte..

...le strade e le piazze erano luoghi ricchi di funzioni. La strada era la continuazione della casa e della bottega. Botteghe e laboratori della stessa merce e dello stesso genere tendono a raggrupparsi nella stessa via: a Prato via dei Cimatori, dei Lanaioli, dei Tintori, dei Sarti...

La fioritura in questo periodo di particolari come stemmi, insegne, o altri elementi è espressione della vita sociale medievale.

LE TORRI





Prato, che secoli dopo sarebbe divenuta la città dalle cento ciminiere (oggi delle cento rotonde), era nel Duecento la città dalle **sessanta torri**: davvero molte se si pensa alle poche migliaia di abitanti e all'esiguo spazio cintato dalla seconda cerchia di mura, dove tutte le torri magnatizie si raccoglievano insieme a quelle dei palazzi pubblici e del Castello dell'Imperatore.

Sorte in un periodo che va dalla fine del XII secolo a tutto il '200, le torri superstiti sono spesso costruite in filaretto di pietra alberese della Calvana dal caldo color bianco-avorio, ma talvolta anche in rosso laterizio. La torre, nata come strumento di guerriglia, si adatta, successivamente a dimora, il piano terra per fondachi, per logge di contrattazioni, per banchi di prestito; lo sviluppo verticale risolve il problema della massima utilizzazione degli spazi.



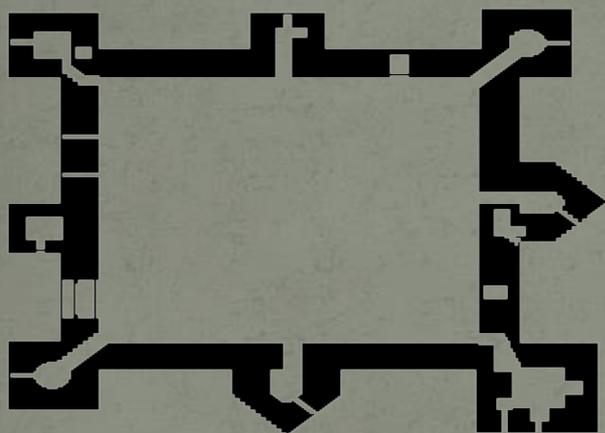


Le loro volumetrie sono animate da rade finestre e strette porticciuole arcuate dai caratteri romanici ma anche goticeggianti, da feritoie, mensole e buche puntaie per l'appoggio di ponti mobili in legno. Le così dette **case-torri** (che servivano stabilmente come abitazione e fondaco, sempre però atte alla difesa) hanno più ampia base quadrata o rettangolare e mostrano portici e finestre di maggior luce.

IL CASTELLO



Il **Castello dell'Imperatore**, conosciuto anche come **Fortezza di S.Barbara** o **Castello Svevo** fu iniziato nel 1248 per volere dell'Imperatore **Federico II di Svevia**, nell'ambito di un progetto finalizzato a porre sotto controllo militare le principali vie di comunicazioni che dal sud del paese portavano in Germania, in particolare la strada che dal passo di Montepiano portava attraverso la valle de Bisenzio al cuore della Toscana. Il castello è opera dell'architetto Riccardo da Lentini. L'edificio ha pianta quadrata, con quattro torri agli angoli e altre quattro, di cui due disposte a sperone e due ereditate dal precedente fortilizio [ed in origine molto più elevate di adesso], al centro di ogni lato della cortina muraria. Il coronamento delle mura e delle torri è realizzato con i **caratteristici merli Ghibellini a coda di rondine**. Le torri della preesistente fortificazione inglobate nella fortezza hanno pregiudicato il risultato geometrico della pianta, non perfetto come negli altri castelli Svevi dell' Italia meridionale, ma non il simbolismo dell'ottagono [sono comunque otto le torri presenti].



Planimetria del Castello

accenni gotici di provenienza nordica nelle sagome del basamento , dall'arco acuto adorno di colonnette e nelle sculture decorative.

L'immagine del castello nel suo insieme risulta essere una perfetta fusione fra la forma e la funzione militare. **L'interno è in pratica vuoto**, senza nessuna traccia [se non per alcuni capitelli scolpiti sulle pareti] degli, incompiuti, edifici originali] disposti, come soluzione classica nell'architettura geometrica Federiciana, su quattro ali simmetriche al cortile. L'interno fu comunque occupato da strutture provvisorie in legno e muratura atte ad ospitare la guarnigione. Fino ai recenti restauri, 1975, l'interno era occupato da costruzioni moderne; il castello fu infatti per lungo tempo adibito a carcere.

Esso rappresenta l'unico esempio di architettura federiciana fuori dell'Italia meridionale; vi sono

IL DUOMO



- L'ampia **Piazza del Duomo**, per molti aspetti, si è sviluppata nelle forme attuali in funzione della **Basilica Cattedrale di Santo Stefano** e ne permette di ammirare, con innumerevoli e diversi punti di vista, le varie parti.
- I luoghi su cui sorge il Duomo probabilmente svolgono la funzione di luogo di culto fin da epoche remotissime, come testimoniano i ritrovamenti avvenuti nel 1975 durante alcuni restauri della cattedrale e risalenti ad un'epoca a cavallo tra l'età del rame e l'età del bronzo. Comunque, il primo documento che testimonia l'esistenza dell'edificio religioso è un documento scritto del 994 che ne attesta l'elevazione a pieve battesimale del Borgo al Cornio, l'abitato romano, sviluppato dai Longobardi, che darà origine alla città pratese nelle forme attuali e che costituisce un elemento di congiunzione e continuità con lo sviluppo dei centri abitati villanoviani ed etruschi del territorio pratese



- La pieve di Santo Stefano si sviluppava parallelamente alla città e già nel XII secolo si arricchiva architettonicamente con lavori di ampliamento che proseguirono anche nel XIII secolo con l'intervento, nel 1211, del maestro Guidetto, marmorario del duomo di Lucca.

- Il campanile, progettato dallo stesso Guidetto, fu realizzato nel '200 e completato con l'ultimo ordine a trifore intorno al 1356. In quegli anni si completava anche il rifacimento del transetto iniziato nel 1317.

- Tra il 1386 e il 1390 fu realizzata la [Cappella della Sacra Cintola](#) e sempre nel 1386 fu iniziata la costruzione dell'attuale facciata, sovrapposta a quella più antica, lasciando tra esse un'intercapedine in modo da ricavarne un corridoio per l'accesso al pulpito esterno opera di Donatello e Michelozzo



I nostri stemmi







EQUIPE DI...PROGETTO

*Attività realizzata dalla classe 1C
dall'esperto*

*Architetto Nannicini Antonella e
dalla docente Lucia Cerulli
Anno scolastico 2013-2014*